LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I granata hanno superato il Novara per 6 a 3

Locatelli "goleador,, (una sorpresa per tutti)

L'italo-argentino Locatelli segna il primo dei suoi tre goals nell'« amichevole » con il Novara

Ferrini in piena azione nell'area del Novara. L'attaccante è stato uno dei migliori in campo

Tre reti dell'argentino - Buona prova di Cella e di Ferrini - Qualche perplessità per la difesa torinese - Nelle file novaresi bene Donino e Mentani

La partita fra il Torino ed il Novara è cominciata fra troppi applausi ed è finita fra troppi fischi. I tifosi — è noto — esagerano sempre nel manifestare la loro passione. Man mano che Locatelli snocciolava goals a ripetizione, dagli spalti saliva l'urlo dell'entusiasmo. Poi sono venute le sostituzioni (logiche all'inizio della stagione), qualche atleta ha accusato la fatica, ed il gioco è sostanzialmente mutato. Da ciò i fischi, che hanno salutato il termine dell'incontro che pure aveva fornito un discreto spettacolo e nove goals (sei per il Torino e tre per il Novara).

« Troppo affetto » per questo Torino che invece avrebbe bisogno di lavorare in tutta tranquillità!

La squadra che Santos intende presentare in campionato è nota ormai, sia negli uomini che nel sistema tattico. La formazione dovrebbe essere quella di ieri (nel primo tempo naturalmente) con Moschino al posto di Mazzero; il modulo di gioco: prudente copertura con gli interni piuttosto arretrati e con il centromediano « protetto » da un laterale. Niente di nuovo nelle idee di Santos, al quale comunque rimane il merito d'aver adottato l'unica via giusta per sfruttare al massimo le possibilità degli uomini a sua disposizione.

E' risultato chiaro anche ieri che la retroguardia granata non potrebbe reggere il peso di una partita impegnativa senza qualche accorgimento tattico. I terzini sono esordienti nella massima divisione, Bessi è un buon combattente ma molto inesperto, Bearzot e Balleri (vuoi per l'età vuoi per costituzione) non sono certo dei velocisti... L'innesto di Ferrini all'attacco è pertanto da considerare indovinato. Non che Ferrini sia una mezz'ala, tutt'altro; è però un generoso, un altruista. Corre per tre, aiuta i mediani e sorregge l'attacco. A Santos rimane il compito di « conservarlo » vivace ed intraprendente come è attualmente.

Cella ha trovato come ala destra il suo posto naturale; non è un'estrema nel senso classico della parola, ma è un giocatore abbastanza veloce, furbo, dinamico. Serve per un attacco impostato « alla garibaldina », per i rapidi assalti di contropiede. Quando arriverà Danova, Cella dovrà trovare un altro impiego, e sarà un vero peccato perché il compito di « ala destra vagante » è quello che meglio gli si addice.

Ed ora parliamo di Locatelli, la rivelazione della serata. Rivelazione come « goleador », dote che nessuno gli riconosceva alla vigilia. L'oriundo ha realizzato tre reti in modo diverso: la prima con furbizia e con tocco preciso, la seconda con una bella « correzione » di testa, la terza con un tiro potente e ben diretto da fuori area. Una sorpresa, dicevamo, tanto che converrebbe attendere una controprova prima di emettere un giudizio impegnativo.

Del Novara poco da dire; è una formazione modesta tecnicamente e non ha ancora i suoi uomini migliori in buona condizione atletica. Facchini, l'allenatore, prima della partita, non nascondeva le sue perplessità per il campionato di B. Perché gli azzurri piemontesi possano superare la lunga serie di gare senza danni gravi occorrerà molta fortuna. Il torneo sarà per il Novara una grande avventura. Non basta qualche tocco intelligente di Donino, non serve la rapida azione del centravanti Mentani, o è insufficiente l'esperienza di Baira. Troppo poco per una squadra. Forse al Novara gioverà « il clima » del campionato. Ieri però ha lasciato tutti perplessi.

Giulio Accatino

Un Milan "in ritardo,, battuto anche dall'Ujpest

Vane prodezze di Altafini bilanciate dalle distrazioni del portiere Ghezzi
Pure la differenza di preparazione ha influito in modo negativo sul risultato

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il nuovo Milan mostrerà il suo vero volto domenica prossima ad Alessandria, in occasione della partita valevole per il secondo turno della Coppa Italia 1961 oppure bisognerà attendere l'esordio nel campionato contro il Catania? Per ora né il gioco né il ritmo risultano apprezzabili, come hanno largamente documentato le due nette sconfitte subite sotto i riflettori di S. Siro di fronte al Penarol (0-3) e ieri sera di fronte all'Ujpest (2-4) naturalmente non è il caso di allarmarsi troppo, prendendo per oro colato le chiare indicazioni fornite dai due confronti amichevoli; però qualche perplessità non deve avere risparmiato il direttore tecnico Viani, che da pochi giorni ha ripreso la guida della squadra (affiancato dall'allenatore Todeschini).

Nella prima mezz'ora i rossoneri, galvanizzati anche dai due goals ottenuti di forza da Altafini con due prodezze personali (e la seconda l'arbitro Rigato avrebbe potuto fischiare il gioco pericoloso, visto che il portiere Torok, entrato in possesso del pallone e caricato, era rimasto seriamente contuso, tanto da dover lasciare il posto pochi minuti dopo alla riserva Lung) hanno dato l'impressione di poter sfoggiare una promettente funzionalità; ma gradatamente la manovra si è sfaldata, divenendo confusa ed anonima con lo scorrere dei minuti.

Il primo pareggio degli ospiti aveva poi contribuito ad innervosire il portiere Ghezzi che invece di tornare prontamente tra i pali dopo un rinvio, si era indugiato in flessioni e giravolte cosicché il mediano Szini aveva inflato da quarantacinque metri la lontana porta indifesa. Chiusosi il primo tempo alla pari (1-1) per effetto del secondo pareggio ottenuto questa volta da Hanapi (dopo che Kurarszki aveva colpito la traversa a porta vuota per un'avventata uscita del fischiatissimo Ghezzi) le sorti dell'incontro precipitavano nella ripresa, non soltanto per le altre due reti segnate da Hanapi e da Szusza ma soprattutto per l'accentuarsi del divario delle forze in campo, mentre gli ungheresi, come paghi dell'acquisito vantaggio, tendevano a far dell'accademia colpendo anche due volte i pali, i rossoneri finivano col disunirsi tra un assordante coro di fischi.

Ghezzi dopo il primo tempo ne aveva avuto abbastanza e si era fatto sostituire dal giovane Alfieri, reduce come Salvadore e Rivera dai Giochi olimpici di Roma; ma l'inserimento dei tre giovani azzurri deciso all'ultimo momento non ha recato i miglioramenti previsti. Bisogna però tenere conto del fatto che lo stoccatore Altafini si è trovato in mezzo a quattro compagni nuovi — Verrazza Rivera Ronzon e Maraschi — essendo stati ceduti Schiaffino Bean e Danova ed essendo rimasto prudenzialmente a riposo Galli (come Barison).

Lo stesso Liedholm, sebbene in evidente ripresa, non è ancora in grado di conferire al suo gioco la dovuta continuità. Anche se ha lottato fino all'ultimo colpendo perfino la traversa proprio un attimo prima del fischio di chiusura. Pure David si è visto poco, cosicché la convinzione che il Milan sia un po' indietro nella preparazione è uscita rafforzata dopo la sconfitta di ieri sera.

L'Ujpest, coi suoi schemi classici e svelti anche se talvolta poco incisivi, ha spinto invece a fondo come una compagine già bene allenata e sicura delle proprie possibilità. Le differenti condizioni di forma delle due squadre hanno quindi ingrandito pregi e difetti e appunto per questo non sembra che sia il caso di farne un dramma prevedendo addirittura per il Milan un avvio infelice nell'imminente campionato.

Leo Cattini

Il centrattacco del Milan Altafini: ieri ha segnato due reti

In attesa della Juventus la Fiorentina pensa all'oriundo

Trattative in corso per Morrone, interno sinistro diciannovenne del Piatese I viola probabilmente al completo contro i bianconeri allo stadio di S. Siro

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

A Firenze, più che della Juventus, si parla soprattutto dell'oriundo, ma questa volta con qualche fatto positivo: è la prima volta, in pratica, dai tempi di Restivo e del suo certificato di nascita. L'uomo in questione è — il suo nome oggi è sulla bocca di tutti i sostenitori della Fiorentina — Giancarlo Morrone, interno sinistro del Piatense, nato a Buenos Aires il 5 febbraio 1941 (1941 garantito) e, dunque, largamente al disotto dell'età massima per l'accettazione di giocatori di famiglia italiana provenienti da federazioni estere.

Non pare che si tratti di una voce, ripetiamo. L'affare (tramite il mediatore Latronico) sarebbe concluso per un buon 75 % e dovrebbe essere anche un buon affare, perché Morrone è considerato uno dei più forti cannonieri del campionato argentino di seconda divisione e, inoltre, stando alle referenze fornite dalla stampa del suo Paese, oltre che alle informazioni di fonte più interessata, sembra che abbia anche notevoli capacità di gioco manovrato.

E' una buona notizia, non soltanto perché se sarà sistemata la faccenda-oriundo scompariranno molti motivi di critica esterna alla Fiorentina e, forse, molti motivi di attrito interno, ma anche perché la prima linea sembra oggi il « tallone di Achille » della squadra viola, come si è visto nell'incontro con la Roma e come si è rivisto ieri sera nella partita di allenamento.

I titolari, in questa occasione, sono apparsi quasi tutti in buona condizione individuale, ma non hanno dimostrato di poter ancora legare con quella efficienza, quella prontezza e quella continuità che sono indispensabili in incontri di campionato e in impegnative partite di Coppa. E la Juventus, e l'Inter sono alle porte.

Forse più che la coesione manca in quella prima linea l'elemento catalizzatore: Morrone potrebbe essere quello, anzi si spera che lo sia e che con le sue capacità realizzatrici (se saranno provate dai fatti anche sui campi italiani) possa trascinare tutti gli altri. Il discorso, ovviamente, non riguarda Hamrin. Hamrin non ha bisogno di particolari aiuti in questo senso. Ma oggi è solo a fare da punta di diamante e non si può neanche pretendere che renda al massimo in un reparto in cui almeno tre altri elementi non forniscono una prestazione nemmeno vicina al livello della sua.

Va da sé che c'è anche Montuori. Montuori, però, il discorso è vecchio, è soprattutto un prezioso giocatore di manovra: può fare goals, ne ha fatti, ne farà ancora molti. I suoi compiti specifici, ad ogni modo, sono diversi e li attuerà tanto meglio quanto più sarà libero da altri impegni.

Per la « finalissima » di Coppa Italia con la Juventus a San Siro, il D. T. Czeizler conta di poter avere a disposizione tutti gli uomini migliori compresi i « militari » Da Costa e Castelletti e gli ex aventiniani Sarti e Petris. Contro i Campioni d'Italia dovrebbe quindi scendere in campo la Fiorentina-tipo (in attesa di notizie dall'Argentina...).

m. g.

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 152, funziona ormai da quasi cent'anni, essendo stato fondato nel 1864, l'Istituto Tecnico Pareificato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili.

Palestra, ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia, fisica, costruzioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 152, telef. 45-434 e 555-151, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni.

Baldini e Moser a Parigi nel Gran Premio delle Nazioni Anche Nencini domenica al "via,, del Giro del Lazio

Nella "cronometro,, parigina i due italiani partono col ruolo di favoriti - Molte adesioni all'ultima prova di qualificazione del campionato italiano - Gaiardoni professionista sotto la guida di Magni

Ercole Baldini ed Aldo Moser ritentano domenica prossima a Parigi l'avventura del Gran Premio ciclistico delle Nazioni. Per entrambi i nostri specialisti del « cronometro » quest'avventura si svolge, sia pure per motivi diversi, in una luce di fiducia e di ottimismo. Moser ha vinto l'anno scorso il « Nazioni », e ciò gli ha dato maggior convinzione nei suoi mezzi di passista: per tutta questa stagione il trentino ha gareggiato orientando la sua preparazione in modo da presentarsi rodatissimo all'appuntamento parigino di domenica prossima, per tentare un clamoroso « bis ». Ancora recentemente Aldo ha confermato le sue buone condizioni di forma nelle « cronometro » su lunga distanza vincendo la Manica-Oceano; da alcuni giorni egli si è trasferito a Poigny la Foret, a quaranta chilometri da Parigi, per completare la sua preparazione sulle strade dove domenica prossima cercherà di fare onore al suo ruolo di favorito.

Diversa la situazione di Baldini. Ercole ha vinto molte « classiche » del cronometro, ma il Gran Premio delle Nazioni manca nel suo albo d'oro di successi. Si tratta di una corsa che, pur risultando leggermente in declino per la forzata inattività di Riviere e per l'assenza di Anquetil, conserva tuttavia un enorme prestigio. Vincendo il « Nazioni » Baldini potrebbe in un colpo solo riscattarsi da una stagione negativa, far dimenticare un umiliante Giro d'Italia ed un opaco Tour de France. Le più recenti corse in linea disputate in Italia — dal Gran Premio Industria a Prato alla Coppa Bernocchi di domenica scorsa — comunque dimostrato che ci troviamo ormai di fronte ad un Baldini sicuro di se stesso, cosciente della sua ritrovata forza, deciso a chiudere definitivamente col suggello di una clamorosa affermazione a Parigi un periodo ingloriosa della sua carriera.

A differenza di Moser, Baldini ha preferito prepararsi sulle strade di casa sua ed ancor ieri ha percorso 115 chilometri in bicicletta nei dintorni di Forlì. Un altro sostenuto allenamento è in programma per oggi, mentre la preparazione si concluderà con una leggera sgroppata domattina. Nel pomeriggio Ercole partirà per Milano, da dove sabato mattina in aereo volerà verso Parigi per essere puntuale all'appuntamento di domenica con Moser, con gli svizzeri Graf e Ruegg, con i francesi Mastrotto, Forestier e Mahé, con l'olandese Geldermans e con gli altri venticinque corridori impegnati per il G. P. delle Nazioni.

* *

Giro del Lazio, prova d'appello per i ritardatari. La corsa romana, ultima gara di qualificazione per il campionato italiano, offre domenica prossima l'occasione estrema, a quanti fra i nostri ciclisti non hanno ottenuto ancora il punteggio necessario, di qualificarsi per la « Tre Valli Varesine » del 25 settembre, la competizione in cui sarà in gioco la maglia tricolore. Il Giro del Lazio è pure l'ultima prova valida per l'assegnazione del titolo nazionale a squadre: in questo settore però non vi sono più incertezze, essendo il margine di vantaggio della Ignis sulla Philco e sulla Carpano tale da assicurare ampiamente lo scudetto 1960 ai « gialli » di Proietti.

La corsa laziale richiamerà tuttavia alla partenza la quasi totalità dei corridori italiani — fatta eccezione naturalmente per Moser e Baldini impegnati a Parigi — innanzitutto perché vi è l'obbligo di partecipare ad almeno tre prove di campionato (obbligo che Nencini e Battistini devono ancora adempiere) e in secondo luogo perché essa offre la possibilità alle singole squadre di assicurarsi, a danno dei diretti avversari, un gregario od anche due in più per la « finalissima » di campionato. Ieri sera, a quattro giorni dalla corsa, risultavano già iscritte al completo la Legnano (con Battistini, Massignan e Pambianco), la San Pellegrino, la Bianchi col campione italiano uscente Ronchini, la Gazzola, la Atala, la Carpano con Nencini, Defilippis e Pizzoglio, la Torpado con Brugnami e Liviero, l'Audax Cagliari e la Only-Stag.

Il percorso è quello dello scorso anno, 245 chilometri tutti a saliscendi, da Roma a Roma. Il Giro del Lazio è pure ultima prova, dopo la Genova-Roma, il « Ciclomotoristico » ed il Longines, valevole per l'assegnazione del Trofeo d'oro Guadagno. Un motivo in più per richiamare alla partenza tutti i migliori italiani.

* *

Il due volte olimpionico Sante Gaiardoni è ancora in clinica, trattenuto prudenzialmente dai medici milanesi per alcuni esami che dovrebbero eliminare ogni preoccupazione sulle conseguenze del noto incidente. La disavventura non impedisce però al « pistard » veneto di pensare al futuro. Gaiardoni ha avuto in questi giorni molte visite, fra cui quella di Florenzo Magni, che gli ha offerto un contratto con il G. S. Philco per il suo ormai prossimo passaggio al professionismo. Sante si è riservato di dare una risposta (che si prevede positiva) entro sabato.

* *

Si ritorna a parlare di Venturelli. Il giovane corridore emiliano ha esaurito il normale periodo di addestramento al Car e, prima di continuare il servizio militare a Roma nello speciale « Centro di istruzione » riservato agli sportivi, ha approfittato di una breve licenza per fare una scappata ad Arcore, presso la Moltenì. In un colloquio con i dirigenti della sua nuova Casa — come è noto, Romeo lascerà la San Pellegrino, con un sostanzioso ingaggio per due anni dalla Moltenì — Venturelli ha chiesto di poter contare per la prossima stagione su Pellicciari e su Chiodini. Il trasferimento del primo dalla San Pellegrino sembra ormai cosa fatta.

g. pig.

Anche Fanello in campo nell'Alessandria a Napoli

NAPOLI, giovedì sera.

La squadra dell'Alessandria si trova a Napoli per una gara amichevole in programma questa sera. Della comitiva, composta da sedici giocatori, oltre all'allenatore e un dirigente, fa parte anche il centro-attacco Fanello, reduce dalle Olimpiadi, il quale sosterrà a Napoli, tra i nuovi compagni di squadra, l'atteso esordio.

I grigi scenderanno in campo nella seguente formazione: Stefani (Arbizzani); Nardi, Melideo (Giacomazzi); Snidero, Borcellino, Soncini; Vanara, Vitali, Fanello, Migliavacca (Marmo), Bettini (Azzimonti).

Si riaprirà fra dieci giorni l'ippodromo torinese

Premi per 53 milioni nella stagione ippica d'autunno

Ancora dieci giorni e l'ippodromo alle Torrette di Vinovo riaprirà i suoi battenti. Quindici riunioni sono comprese nel programma torinese d'autunno; fin dalla prima giornata una ricca corsa, il premio Federico Tesio, dotato di due milioni di lire sulla distanza di 1600 metri. Le gare continueranno poi fino alla fine di novembre e nella seconda parte della riunione sono anche previste ricche ed importanti prove per i saltatori. L'Unire ha destinato complessivamente 53 milioni per le corse a Torino, una cifra che — pur non raggiungendo le medie della riunione estiva — è pur tuttavia assai cospicua. Durante i due mesi di interruzione sono stati messi a punto numerosi particolari dell'ippodromo che nei « rodaggio » di giugno-luglio avevano mostrato di essere difettosi o mancanti.

* *

Domenica si corre a Milano il « Saint Leger Italiano del galoppo », la prova classica autunnale per i tre anni; in Italia questa corsa non ha mai avuto molta fortuna, mentre in Inghilterra è, con le « Duemila Ghinee » e il « Derby », una delle tre prove fondamentali, che bastano da sole a dar lustro alla carriera di un cavallo. Alla prova italiana, su 2800 metri dovrebbe dare tono il rientro dopo il riposo estivo, di Marguerite Vernaut che alla fin fine può essere considerato il miglior esponente in senso assoluto della sua generazione. Intanto sulla pista milanese si è assistito domenica scorsa alla seconda vittoria del primo figlio di Relot apparso in corsa in Italia, Molvedo della razza Ticino.

* *

Si avvicina il gran Premio di Merano (L. 24.600.000, m. 3000, ad ostacoli), che si correrà domenica 25 corrente all'ippodromo di Maia e già i francesi cominciano a calare in Italia; non solo, ma uno di essi si è assicurato domenica scorsa una delle prove più importanti della riunione meranese, la Gran Corsa di Siepi di Merano (L. 5 milioni, m. 4000). Cassini ha vinto battendo un nutrito e scelto gruppo di rivali italiani e stranieri; al secondo posto Spegnaso, uno dei cavalli su cui si appuntano le maggiori speranze italiane per la grande prova che si disputerà fra 15 giorni.

* *

In campo trottistico, sconfitta a Cesena, nel Campionato, di Tornese ad opera di Crevalcore; Tornese ha confermato ancora una volta che le prove ripetute non fanno più per lui: Crevalcore ha mostrato che — quando imbrocca la partenza — è un vero cannone. Domenica comunque possibilità di rivincita a Montecatini, dove si corre un'altra prova del campionato italiano.

e. r.

Loranzi, l'insidioso centravanti della Pro Vercelli

Con le riserve della Juventus

Esordio di Burgnich stasera contro il Cenisia

Questa sera una formazione « mista » della Juventus giocherà sul campo di via Fréjus (ore 21,15) contro la squadra del Cenisia. Nello schieramento dei bianconeri figurano giocatori di richiamo come Mattrel, Massia, Ninni, Sartore, Stacchino e lo stesso Burgnich, che fa il suo esordio a Torino. Burgnich, acquistato dall'Udinese, è giunto ieri nella nostra città dopo aver disputato gli incontri con la nazionale azzurra alle Olimpiadi.

Il Cenisia scenderà in campo al completo: Forte; Mina, Gandiglio; Arossio, Paggi, Ricci; Carlin, Ramondo, Francescato, Drandi, Venturello.

Ottimismo per Pro Vercelli ed Ivrea

Il pareggio (2-2) nella notturna di ieri ha confermato che entrambe le squadre sono ormai pronte per il campionato

Dal nostro corrispondente

Ivrea, giovedì sera.

Ivrea e Pro Vercelli, ambedue reduci da prove positive, non hanno mancato all'attesa nella partita giocata ieri sera sul campo eporediese, alla luce dei riflettori e fra spruzzi di pioggia. Al di là del risultato, che è stato di due reti per parte — tutte segnate nella ripresa: da Petrone e Norzi per l'Ivrea, da Loranzi e Marchioro per la Pro Vercelli — il confronto ha soddisfatto sia il pubblico sia i due allenatori, l'ex-granata Buzzi dell'Ivrea e l'ex-grigio Pedroni della Pro Vercelli.

« Nella mia squadra — ci ha detto Buzzi — mancavano il centromediano Orlando e la mezz'ala Duvina, due titolari inamovibili e inizire ho voluto vedere all'opera nella ripresa alcuni rincalzi. Devo dire sinceramente che sono soddisfatto sia del comportamento della difesa, dove emergono Graziutti, Maroso e Bisio, sia dell'attacco, che ha nei giovane centravanti Petrone un condottiero davvero in gamba, e in Tuberosa e Amatera due pedine di notevole valore. Se sapremo continuare di questo passo l'Ivrea non mancherà di dare molte soddisfazioni ai suoi dirigenti e ai suoi appassionati sostenitori ».

Visi lieti anche nel clan vercellese. Opposti ad un'Ivrea pratica e incisiva, i bianchi hanno giocato da par loro, confermandosi un complesso fortissimo in ogni reparto, in grado senza dubbio di fare molto bene nel prossimo campionato di Serie C. Una lieta sorpresa è stata fornita dal giovane portiere De Jaco (è stato infatti rinviato l'esordio di Toros); a buon punto è apparsa la difesa, dove il migliore è sembrato il terzino Sosio; funzionale il quadrilatero, che ha nella mezz'ala Marchioro l'uomo d'ordine e l'ispiratore di ogni azione. Sono piaciuti anche il centravanti Loranzi e l'ala sinistra Bozzetti intraprendenti e pronti a sfruttare ogni occasione favorevole. Una bella Pro Vercelli, dunque, che Pedroni cura con somma attenzione, e che ha tutta l'aria di puntare molto in alto.

E' quindi grande merito dell'Ivrea — di un'Ivrea altrettanto bella e ricca di promesse — avere retto al confronto con tanta disinvoltura: basti dire, per concludere, che oltre alle due reti segnate, gli arancioni possono vantare una traversa colpita da Tuberosa e un palo colpito da Petrone. Il risultato di parità rispecchia comunque l'andamento del gioco.

SERGIO SACCHERO